

**DA QUANDO E' ARRIVATO, I FRIULANI HANNO VINTO 3 GARE DI FILA**

# Gazzotti: Udine, una scelta felice



L'ala Giulio Gazzotti, 28 anni LODOLO

**di Damiano Montanari**

Rifiuta con educazione l'etichetta di amuleto portafortuna, ma da quando Giulio Gazzotti, ala bolognese di 2,02 m classe 1991, si è trasferito da Cremona a Udine, la squadra friulana non ha mai perso: con tre vittorie in altrettante gare disputate è risalita fino al 7° posto, a due sole lunghezze dalla coppia delle seconde composta da Mantova e Forlì.

«Qui a Udine ho trovato una realtà anche superiore alle già buone aspettative che avevo – racconta il giocatore -. La società è solida e organizzata. Una rarità, anche in Serie A. Non voglio parlare della squadra prima del mio arrivo, ma evidentemente c'erano dei problemi. Adesso vedo molta sicurezza e tranquillità nei ragazzi che si sono accorti della necessità di un

cambio di marcia. Abbiamo giocatori forti per la categoria, dobbiamo ancora trovare la giusta chimica. Io cerco di dare alla squadra ciò di cui ha bisogno. Serviva un giocatore che portasse energia ed esperienza. Dopo anni in A, ho accettato. Ora l'obiettivo dei playoff, difficilmente raggiungibile fino a un mese fa, è concreto».

**Gazzotti, lei non ha quindi vissuto il trasferimento in un club di A2 come un declassamento?**

«No, perché Udine è una società ambiziosa. Sia chiaro, ho vestito la maglia di Cremona per tre anni e mezzo, diventando il giocatore con più presenze e a livello morale mi è costato andare via. Però si è aperta questa possibilità e, dopo avere parlato con la società, ho scelto Udine».

Tra le ragioni che hanno determinato la sua decisione c'è anche la

presenza di coach Ramagli, ex virtussino come lei?

«Sì. Conoscevo già Alessandro, anche se non avevo mai lavorato con lui. Il rapporto tra noi è ottimo. So benissimo cosa mi chiede e cosa dargli. In più è una persona coerente e sincera: per me l'aspetto umano è fondamentale».

**Possiamo dire che Udine si affida all'asse ex bianconera Ramagli-Gazzotti?**

«Come formazione e indole assolutamente sì. Se non fossi cresciuto nel settore giovanile della Virtus, non sarei il giocatore che sono oggi. Quella scuola ti lascia un'impronta particolare. Con coach Consolini vincemmo lo scudetto u. 17 e quello u. 19».

**Da virtussino come ha vissuto il trionfo delle V nere nel derby?**

«Mio padre Franco è virtussino, mia madre Licia fortitudina. Da quando sono un professionista, non sono più un tifoso, anche se simpatizzo per la Virtus. Mi è dispiaciuto l'andamento del derby, avrei preferito una gara più combattuta. La Virtus è una delle favorite per arrivare in finale, però la Fortitudo può lottare per accedere ai playoff».

**C'è un giocatore a cui si è sempre ispirato?**

«Quando ero in Virtus mi piaceva molto Dusan Vukcevic. Ancora ricordo il derby deciso con la sua tripla (75-74, 29 marzo 2009, ndr). Al tempo ero uno dei ragazzi bianconeri con Moraschini e Baldi Rossi. Con noi è sempre stato molto disponibile. Ora apprezzo molto Leonard dei Clippers».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

